

ESTRATTO

Cronache di ordinario razzismo

Quarto Libro bianco sul razzismo in Italia

a cura di *Lunaria*



2017

Cronache di ordinario razzismo

Quarto Libro bianco sul razzismo in Italia

a cura di Lunaria



2017

Questa edizione del Libro bianco è il frutto del lavoro collettivo di Paola Andrisani, Sergio Bontempelli, Serena Chiodo, Anna Dotti, Giuseppe Faso, Grazia Naletto, Sara Nunzi, Annamaria Rivera, Duccio Zola.
Impaginazione a cura di Cristina Povoledo.

Ringraziamo l'Open Society Foundations per aver sostenuto la realizzazione del Libro bianco e per averne consentito la traduzione in inglese.



Per informazioni:

Lunaria, via Buonarroti 39, 00185 Roma
Tel. +39 06 8841880 Fax +39 06 8841859

antirazzismo@lunaria.org, comunicazione@lunaria.org
www.lunaria.org, www.cronachediordinariorazzismo.org



Cronache di ordinario razzismo

Quarto Libro bianco sul razzismo in Italia

a cura di Lunaria



2017

Indice

Introduzione	5
Il contesto politico e culturale	9
Dalle politiche migranticide dell'Unione Europea alle comunità del rancore <i>Annamaria Rivera</i>	10
Italia: l'abile uso della retorica della paura nasconde norme e scelte lesive dei diritti <i>Grazia Nalletto</i>	23
Reati di solidarietà <i>Sergio Bontempelli</i>	37
Alcune parole chiave della rinnovata chiacchiera inferiorizzante su immigrati e richiedenti asilo <i>Giuseppe Faso</i>	48
Fuori controllo. Quando i social media scavalcano il “muro” del razzismo <i>Paola Andrisani</i>	63
La società si organizza: la solidarietà dal basso <i>Serena Chiodo</i>	74
Migranti e media	85
<i>Piazza Pulita</i> : la ricerca di audience apre un varco al razzismo <i>Grazia Nalletto</i>	86
<i>Antiziganismo</i> in prima pagina <i>Paola Andrisani</i>	92
Il martirio di Mohamed Habassi <i>Annamaria Rivera</i>	96
I 45 secondi dell’“indiano” di Scoglitti <i>Paola Andrisani</i>	100

<i>Liberò</i> di istigare all'odio	105
<i>Serena Chiodo</i>	
L' <i>affaire</i> del velo e la neutralità che discrimina	110
<i>Paola Andrisani</i>	
“Spara i numeri: non li controlla nessuno”	115
<i>Giuseppe Faso</i>	
Ong: il buio in fondo al tunnel	119
<i>Grazia Nalletto</i>	
Cronache di ordinario razzismo	133
Il razzismo debordante dell'era 4.0	134
<i>Grazia Nalletto</i>	
L'omicidio di Torpignattara di Muhammad Shahzad Khan	158
<i>Serena Chiodo</i>	
La vita per un melone marcio. L'assurdo omicidio di Sare Mamadou a Lucera	165
<i>Paola Andrisani</i>	
Palermo: il coraggio di Yusupha Susso	170
<i>Serena Chiodo</i>	
L'omicidio di Fermo	175
<i>Serena Chiodo</i>	
Il caso di Palata	181
<i>Annamaria Rivera</i>	
Le barricate di Gorino	184
<i>Grazia Nalletto</i>	
Follonica: la gabbia del disprezzo	190
<i>Anna Dotti</i>	
Gli autori	194

Reati di solidarietà

Sergio Bontempelli

Criminalizzare la solidarietà: la tentazione delle politiche restrittive

Chiudere i rubinetti: l'ortodossia restrittiva e le migrazioni

Da decenni, le politiche migratorie restrittive adottate dai Paesi europei hanno contribuito – spiega Giuseppe Sciortino – a sedimentare nelle classi dirigenti una “visione fortemente semplificata delle migrazioni”¹, ancor oggi egemone nel discorso pubblico. Questa “visione semplificata” occulta la complessità dei fenomeni migratori e la molteplicità delle cause che li determinano e li orientano. La mobilità delle persone viene così ridotta a un banale gioco di *push* e *pull factors*, o anche di *incentivi* e *disincentivi*: secondo una consolidata metafora idraulica², basterebbe “chiudere il rubinetto” – cioè presidiare le frontiere – per ottenere una riduzione consistente degli arrivi.

Oggi sappiamo che le cose non stanno così. Dagli anni Settanta a oggi l'Europa è stata attraversata da molteplici movimenti migratori, a dispetto delle politiche proibizioniste. D'altra parte, una letteratura scientifica ormai vastissima dimostra che i flussi sono originati da una gamma molto ampia di fattori: la maggiore o minore “generosità” nell'accoglienza, così come le norme in materia di ingresso e soggiorno, costituiscono solo *un elemento tra i tanti*, le cui conseguenze peraltro non sono affatto lineari (non è scontato che politiche di apertura generino nuovi flussi, così come non è ovvio che scelte più restrittive abbiano un effetto di “dissuasione”³). Questa immagine sempli-

1 Si veda G. Sciortino, *L'ambizione della frontiera. Le politiche di controllo migratorio in Europa*, Franco Angeli, Milano 2000, p. 94.

2 Si veda M. Maneri, *I media e la guerra alle migrazioni*, in S. Palidda (a cura di), *Razzismo democratico. La persecuzione degli stranieri in Europa*, Agenzia X, Milano 2009, pp. 66-85, in particolare pp. 80-81. Sulla “metafora idraulica” si veda anche A. Dal Lago, *Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano 2004, p. 162.

3 La letteratura è ricca di esempi sugli effetti “controintenzionali” della regolazione pubblica. Si è osservato, ad esempio, come le politiche restrittive possano in alcuni casi *incrementare* i flussi anziché diminuirli. Si veda, almeno, M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni*, il Mulino, Bologna 2005, pp. 47-52; M. C. Chiuri, N. Coniglio e G. Ferri, *L'esercito degli invisibili. Aspetti economici dell'immigrazione clandestina*, il Mulino, Bologna 2007, in particolare pp. 102-105.

ficata dell'immigrazione ha però tutti i tratti di una *ideologia*, o di una “narrazione tossica” secondo la definizione di Wu Ming⁴: e come tutte le narrazioni tossiche, si è affermata ignorando le smentite della realtà.

La solidarietà: un “rubinetto” da chiudere

Nella metafora idraulica, anche le azioni di solidarietà ai migranti messe in campo da singoli cittadini, associazioni o gruppi di attivisti possono essere lette come *incentivi*, dunque come “rubinetti” da chiudere. Non a caso la storia delle politiche restrittive è costellata di tentativi di *criminalizzare* l'assistenza umanitaria ai migranti irregolari (o presunti tali). Già nel 1973 il Ministro dell'Interno francese ordinò l'espulsione del pastore protestante svizzero, e attivista pro-immigrati, Berthier Perregaux⁵. La Germania approvò nel 1990 una legge che equiparava l'assistenza ai migranti irregolari al “favoreggiamento della clandestinità”, e molti tra pastori protestanti e preti cattolici finirono sotto processo⁶.

L'Italia si era dotata nel 1998 di una norma che distingueva nettamente il “favoreggiamento” dall’“assistenza umanitaria”⁷. Ciò non ha impedito di per-

4 “Per diventare ‘narrazione tossica’”, scrive il Collettivo Wu Ming, “una storia deve essere raccontata sempre dallo stesso punto di vista, nello stesso modo e con le stesse parole, omettendo sempre gli stessi dettagli, rimuovendo gli stessi elementi di contesto e complessità” (Wu Ming, “Storie #notav. Un anno e mezzo nella vita di Marco Bruno”, *Wu Ming Foundation blog*, 1 luglio 2013, www.wumingfoundation.com/giap/2013/07/storie-notav-un-anno-e-mezzo-nella-vita-di-marco-bruno).

5 Si veda Y. Gastaut, *La flambée raciste de 1973 en France*, in “Revue européenne des migrations internationales”, 9(2), 1993, pp. 61-75; la vicenda è brevemente ricostruita a p. 65. Sulla storia del “*délit de solidarité*” in Francia si veda, Gisti (Groupe d'information et de soutien des immigrés), *Délit de solidarité: les origines*, in “Plein droit”, 82, 2009, pp. I-VIII.

6 Si veda T. Calandrino, *Country Report: Germany*, in S. Bellezza e T. Calandrino, *Criminalization of Flight and Escape Aid*, Borderline-Europe, Berlino 2017, www.borderline-europe.de/sites/default/files/background/kidem-doc-final-2-5-17.pdf, pp. 138-167, in particolare pp. 141-142; G. Sciortino, *L'ambizione della frontiera*, cit. pp. 138-139.

7 Secondo l'art. 10 della legge Turco-Napolitano “non costituiscono reato le attività di soccorso e assistenza umanitaria prestate in Italia nei confronti degli stranieri in condizioni di bisogno comunque presenti nel territorio dello Stato” (Legge 6 marzo 1998, n. 40, “Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”, art. 10 comma 2). Questa norma, tuttora in vigore, è oggi contenuta nell'art. 12 comma 2 del Testo Unico Immigrazione (Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286, “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero” e succ. mod.). Sebbene la norma alluda solo all'assistenza a stranieri *già presenti sul territorio*, una parte della dottrina ritiene che possa applicarsi anche al soccorso umanitario prestato all'estero, dunque nella fase dell'ingresso in Italia. Si veda P. Morozzo della Rocca, *Immigrazione, asilo e cittadinanza: discipline e orientamenti giurisprudenziali*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna - Rimini 2015, p. 290; M. De Giorgio, *I delitti di favoreggiamento delle migrazioni illegali*, in L. Degl'Innocenti (a cura di), *Stranieri irregolari e diritto penale*, Giuffrè, Milano 2011, pp. 35-77, in particolare pp. 70-72.

seguire volontari e attivisti: ne è un esempio la vicenda della Ong Cap Anamur, denunciata nel 2004 per aver salvato alcuni migranti da un naufragio, poi assolta con formula piena dal Tribunale di Agrigento nel 2009⁸. Espressione di un'immagine distorta dei fenomeni migratori, nonché di una concezione *securitaria* del governo delle migrazioni, la tentazione di *criminalizzare l'aiuto disinteressato e l'assistenza umanitaria* accompagna da sempre le politiche proibizioniste in materia di immigrazione.

Il contesto europeo

L'offensiva di Frontex contro Mare Nostrum

“Con *Mare Nostrum* il numero degli arrivi era drasticamente aumentato. Temo che abbia costituito un *pull factor* [un fattore di attrazione, ndr] e che i trafficanti abbiano abusato della vicinanza delle operazioni alla costa libica per mettere più persone in mare”⁹. Così diceva Gil Arias-Fernandéz, Direttore esecutivo di Frontex – l'Agenzia europea per il controllo delle frontiere – nel corso di un'audizione al Parlamento europeo, nel settembre 2014.

Si tratta, come si è visto, di un'argomentazione tipica dell'immaginario proibizionista: *Mare Nostrum* aveva il compito di salvare i migranti dai naufragi, *dunque* era un *incentivo* ad arrivare in Europa¹⁰. Un sillogismo semplicistico smentito dai fatti: uno studio di Forensic Oceanography – istituto di ricerca

8 Una raccolta dettagliata di articoli sul caso si trova sul sito di Melting Pot alla pagina www.meltingpot.org/+Cap-Anamur+.html

9 Parlamento Europeo, Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni (Libe), Audizione di Gil Arias-Fernandéz (Frontex), *Frontex Activities in the Mediterranean* (LIBE/8/01027), Bruxelles, 4 settembre 2014, cit. in D. Padoan, *Perché danno fastidio le Ong che salvano i migranti in mare?*, dal sito di Adif - Associazione Diritti e Frontiere, 9 Marzo 2017, www.adif.org/2017/03/09/perche-danno-fastidio-le-ong-che-salvano-i-migranti-in-mare. Il video completo dell'audizione si trova sul sito del Parlamento europeo www.europarl.europa.eu/ep-live/it/committees/video?event=20140904-0930-COMMITTEE-LIBE

10 *Mare Nostrum* era l'operazione avviata dal Governo italiano all'indomani della tragedia di Lampedusa, nell'autunno 2013: era gestita dalla Marina e dall'Aeronautica, e prevedeva il pattugliamento del Mediterraneo con finalità Sar (*Search and Rescue*, ricerca e salvataggio). Poteva operare anche in alto mare a tale scopo. Chiusa nel novembre 2014, è stata sostituita dalla missione *Triton*, guidata da Frontex, la cui finalità prevalente era il contrasto all'immigrazione irregolare. Per un breve inquadramento di queste missioni si veda “Le differenze tra ‘Triton’ e ‘Mare Nostrum’”, *Il Post*, 20 aprile 2015, www.ilpost.it/2015/04/20/differenze-triton-mare-nostrum/?1428330151

legato all'Università Goldsmiths di Londra – ha chiarito che le morti in mare sono aumentate *a causa* della chiusura di *Mare Nostrum*¹¹, mentre la riduzione delle operazioni di soccorso non ha prodotto risultati in termini di contenimento dei flussi¹². Ma, appunto, l'*ortodossia restrittiva* ignora le smentite della realtà: *Mare Nostrum* è stata chiusa, e a dispetto di queste evidenze nessuno ha mai pensato di riaprirla; i Paesi europei hanno drasticamente ridotto le attività di salvataggio in mare, che oggi vengono compiute soprattutto dalle Ong. Convinta che ogni azione di solidarietà rappresenti un possibile “pull factor”, Frontex ha così rivolto le sue attenzioni proprio alle Ong.

*Il primo attacco alle Ong*¹³

Il 15 dicembre 2016, il *Financial Times*¹⁴ dava notizia di due “rapporti riservati” di Frontex: secondo le indiscrezioni, l'agenzia accusava le Ong di “collusione” con i trafficanti sulla rotta italo-libica. Le Ong avrebbero operato vicino alle acque territoriali libiche, in alcuni casi in accordo con le organizzazioni criminali¹⁵; avrebbero dato ai migranti l'indicazione “di non collaborare con le autorità di polizia”¹⁶, e si sarebbero rifiutate di raccogliere le prove contro i trafficanti. Pochi mesi dopo, il 15 febbraio 2017, usciva il dossier annuale di Frontex¹⁷, che ricalcava i due rapporti interni “svelati” dal *Financial Times*.

11 Forensic Oceanography e Watch the Med, *Death by Rescue, The Lethal Effects Of The EU's Policies Of Non-assistance At Sea*, London 2016, deathbyrescue.org/. Per una sintesi dei risultati della ricerca si veda S. Liberti, “Uno studio dimostra che con la fine di *Mare Nostrum* muoiono più migranti”, *Internazionale*, 18 aprile 2016, www.internazionale.it/opinione/stefano-liberti/2016/04/18/mare-nostrum-migranti-europa

12 Ironia della sorte, proprio nel 2015 – immediatamente dopo la chiusura di *Mare Nostrum* – gli arrivi via mare in Europa hanno raggiunto la cifra record di un milione. Si veda J. Clayton, H. Holland e T. Gaynor, *Over one million sea arrivals reach Europe in 2015*, dal sito dell'Unhcr, 30 dicembre 2015, www.unhcr.org/afr/news/latest/2015/12/5683d0b56/million-sea-arrivals-reach-europe-2015.html

13 Si riprende in questo paragrafo la documentata ricostruzione di D. Padoan, *Perché danno fastidio le Ong che salvano i migranti in mare?*, cit.

14 D. Robinson, “EU border force flags concerns over charities' interaction with migrant smugglers”, *Financial Times*, 15 dicembre 2016.

15 Si veda G. M. Del Re, “Migranti, Frontex attacca le Ong: ‘Collusione coi trafficanti di morte’”, *Avvenire*, 16 dicembre 2016, www.avvenire.it/attualita/pagine/collusione-coi-trafficienti-di-morte-frontex-attacca-le-ong-bufer

16 G. M. Del Re, “Migranti, Frontex attacca le Ong: ‘Collusione coi trafficanti di morte’”, cit.

17 Frontex, *Risk Analysis for 2017*, Frontex - European Border and Coast Guard Agency, Varsavia 2017, frontex.europa.eu/news/frontex-publishes-risk-analysis-for-2017-CpJiC8

In una intervista al quotidiano tedesco *Die Welt*¹⁸, il Direttore dell’Agenzia Fabrice Leggeri rilanciava le accuse: è da queste dichiarazioni che è partita la campagna mediatica italiana contro le Ong. Ne parleremo tra poco.

“Crimini di solidarietà”: la diffusione in Europa

Se da un lato l’attacco alle Ong sembra nascere da una *strategia consapevole* di Frontex, dall’altro lato si assiste, in tutti i Paesi europei, a una crescente *criminalizzazione* di singoli cittadini e volontari che prestano assistenza ai migranti¹⁹, in particolare ai profughi in transito: qui sembra esservi non tanto un disegno concertato, quanto la diffusione di un *clima politico* di *delegittimazione della solidarietà*.

Lisbeth Zornig Andersen è una cittadina danese benestante. Nel 2015, vedendo migliaia di profughi siriani in viaggio verso la Svezia, si era attivata per aiutarli: aveva ospitato una famiglia con bambini, poi aveva dato loro un passaggio in auto e aveva organizzato una rete di solidarietà con altri cittadini disposti a dare una mano. Per queste attività, Lisbeth è stata condannata come “favoreggiatrice” di immigrazione clandestina²⁰. Nella sola Danimarca, tra settembre 2015 e febbraio 2016 sono state denunciate ben 279 persone per attività di questo tipo²¹.

Nel gennaio 2016, la polizia greca arrestava un gruppo di volontari appartenenti alle Ong Team Humanity e Proem Aid: anche in questo caso, sotto inchiesta erano le attività di soccorso prestate ai profughi sull’isola di Lesbo²². In Svizzera, nel 2016, è stata condannata Lisa Bosia, Deputata socialista nel

18 Si veda M. Bewarder e L. Walter, “Rettungseinsätze vor Libyen müssen auf den Prüfstand”, in *Die Welt*, 27 febbraio 2017, www.welt.de/politik/deutschland/article162394787/Rettungseinsatze-vor-Libyen-muessen-auf-den-Pruefstand.html

19 Per un quadro complessivo si veda I. Sesana, “L’Europa contro la solidarietà. Se aiutare i migranti diventa reato”, *AltrEconomia*, gennaio 2017, altreconomia.it/leuropa-la-solidarieta-aiutare-migranti-diventa-reato

20 Si veda L. Zornig Andersen, “I was prosecuted for helping Syrian refugees”, *The Guardian*, 20 dicembre 2016: goo.gl/ReSXBL; D. Crouch, “Danish children’s rights activist fined for people trafficking”, *The Guardian*, 11 marzo 2016, www.theguardian.com/world/2016/mar/11/danish-childrens-rights-activist-lisbeth-zornig-people-trafficking?CMP=share_btn_fb#_=_

21 Si veda N. Sigona, “Rifugiati, perché aumentano i ‘reati di solidarietà’”, *Open Migration* (sito a cura di Cild Italia), 16 marzo 2016, openmigration.org/idee/rifugiati-perche-aumentano-i-reati-di-solidarieta

22 Si veda N. Sigona, “Rifugiati, perché aumentano i ‘reati di solidarietà’”, cit.; A. Safdar, “NGOs decry charges against volunteers in Greece”, *Al Jazeera English*, 16 gennaio 2016, www.aljazeera.com/news/2016/01/ngos-decry-arrests-volunteer-lifeguards-greece-160116193522648.html

Gran Consiglio del Canton Ticino, per aver aiutato alcuni profughi ad attraversare la frontiera²³.

Ma è soprattutto in Francia che il “reato di solidarietà” (*délit de solidarité*) ha registrato un numero rilevante di casi. Rob Lawrie, militare inglese in pensione, era stato arrestato nell’ottobre 2015 per aver aiutato una bambina afgana a lasciare la “giungla” di Calais e a ricongiungersi con i familiari in Inghilterra: inizialmente accusato di “favoreggiamento” (reato che in Francia prevede pene detentive), di fronte al tribunale di Boulogne-sur-Mer si è visto derubricare la pena a una multa per aver “messo in pericolo la vita altrui”²⁴. Il 10 febbraio 2017 Cédric Herrou, contadino residente nella val Roia (al confine con l’Italia), è stato condannato a un’ammenda di tremila euro per aver aiutato alcuni profughi ad attraversare la frontiera²⁵. Sotto processo è finito anche Pierre-Alain Mannoni, docente al Cnrs (equivalente francese del Cnr), per aver accompagnato tre profughi eritrei alla stazione di Nizza²⁶.

Il quadro giuridico

La cosiddetta “Direttiva Favoreggiamento” del 2002 prevede all’Articolo 1 che gli Stati membri adottino “sanzioni appropriate” contro chi favorisce l’immigrazione “clandestina”: sono previste due distinte fattispecie di reato, l’aiuto all’ingresso (comma 1, lettera a) e l’aiuto al soggiorno irregolare (lettera b). Nel caso dell’aiuto al soggiorno, il reato si configura solo se l’azione è stata compiuta *a scopo di lucro*; nel caso del favoreggiamento all’ingresso, gli Stati possono “decidere di non adottare sanzioni” (ma, si badi, non sono obbligati a farlo) quando l’azione di aiuto abbia “lo scopo di prestare assistenza umanitaria”²⁷.

23 Si veda C. Antonini, “Parla Lisa Borgia: ‘Il mio reato è la solidarietà ai migranti’”, *PopOff*, 14 aprile 2017, popoffquotidiano.it/2017/04/14/lisa-borgia-reato-solidarieta-migranti

24 Si veda “Mille euros d’amende avec sursis pour Rob Lawrie, qui avait aidé une fillette de la ‘jungle’ de Calais”, *Le Monde*, 14 gennaio 2016, www.lemonde.fr/police-justice/article/2016/01/14/1-000-euros-d-amende-avec-sursis-pour-le-britannique-qui-avait-aide-une-fillette-de-la-jungle-de-calais_4847576_1653578.html#UocTslP0cDPIbG8G.99

25 Si veda “Cédric Herrou, il contadino dalla parte dei migranti”, *Internazionale*, 6 maggio 2017, www.internazionale.it/video/2017/05/06/cedric-herrou-migranti-francia-italia

26 Si veda S. Attia, “Immigration: où en est le ‘délit de solidarité?’”, *Le Monde*, 6 gennaio 2017, www.lemonde.fr/les-decodeurs/article/2017/01/06/immigration-ou-en-est-le-delit-de-solidarite_5058965_4355770.html#yXW5QQmzd20HjeJO.99

27 Direttiva 2002/90/CE del Consiglio del 28 novembre 2002, “volta a definire il favoreggiamento dell’ingresso, del transito e del soggiorno illegali”, art. 1.

Quanto alle legislazioni degli Stati membri, il quadro è assai differenziato. In Germania e in Spagna, ad esempio, il reato di favoreggiamento esiste solo se è accertato lo scopo di lucro²⁸. In Belgio non è punibile chi agisce “per ragioni *principalmente* umanitarie”²⁹, ma l’avverbio “principalmente” lascia spazio a interpretazioni contrastanti. In ben 8 Stati membri (tra cui la Danimarca e la Grecia) non esiste alcuna “clausola umanitaria” nemmeno per l’aiuto al soggiorno, in violazione della Direttiva del 2002³⁰.

In Francia³¹, nel 2012, l’allora Ministro dell’Interno Manuel Valls aveva ampliato le “clausole umanitarie”, e il Governo aveva parlato di “abrogazione del reato di solidarietà”³²: in realtà, con le nuove norme³³ restano punibili i volontari che agevolano l’ingresso, e persino coloro che aiutano gli stranieri irregolari a spostarsi all’interno del territorio nazionale. Anche un semplice passaggio in macchina offerto a un profugo può essere un reato...³⁴

La situazione italiana

La recrudescenza del “reato di solidarietà”

In Italia, come in tutta Europa, si è registrata negli ultimi anni una recrudescenza delle accuse contro attivisti e volontari. A differenza di quanto accade in altri Paesi, però, la normativa italiana è chiara: almeno per quanto riguarda l’aiuto prestato a stranieri irregolari già soggiornanti, il “favoreggiamento” è

28 Per la Germania, la norma è l’art. 92a-1 della legge sugli stranieri del 2005 (*Ausländergesetz*); per la Spagna, l’art. 54-1-b della “Ley de Extranjería”. Si veda Gisti (Groupe d’information et de soutien des immigrés), *Le délit de solidarité dans les législations européennes*, scheda aggiornata al 31 dicembre 2016, www.gisti.org/spip.php?article5590

29 Così dispone l’Art. 77 della Loi du 15 décembre 1980 “sur l’accès au territoire, le séjour, l’établissement et l’éloignement des étrangers”, modificata nel 2009. Si veda Gisti, *Le délit de solidarité dans les législations européennes*, cit.

30 Si veda UE Fundamental Rights Agency, *Criminalisation of migrants in an irregular situation and of persons engaging with them*, Fra-Ue, Bruxelles 2014, fra.europa.eu/en/publication/2014/criminalisation-migrants-irregular-situation-and-persons-engaging-them

31 Per la situazione francese si veda il dettagliato dossier del Gisti in www.gisti.org/spip.php?article1399

32 Si veda S. Attia, “Immigration: où en est le ‘délit de solidarité?’”, cit.

33 Loi du 31 décembre 2012, “relative à la retenue pour vérification du droit au séjour et modifiant le délit d’aide au séjour irrégulier pour en exclure les actions humanitaires et désintéressées”.

34 Si veda Collectif Délinquants Solidaires, *Délit de solidarité: comprendre les textes sur lesquels les poursuites sont engagées*, scheda tecnica, Parigi, 4 febbraio 2017, sul sito del Gisti in www.gisti.org/spip.php?article1666

ben distinto dall'assistenza umanitaria. Ciò ha reso più difficile criminalizzare esplicitamente le attività di soccorso, e ha “costretto” Questure, Procure e Sindaci a procedere, per così dire, in modo indiretto.

Ne è un esempio la vicenda di Ventimiglia, dove gli attivisti *no-border* sono stati denunciati nel 2015 per occupazione abusiva di suolo pubblico e manifestazione non autorizzata³⁵. Sotto accusa, *formalmente*, non era l'attività di sostegno ai profughi come tale, ma l'organizzazione di un presidio permanente, “non autorizzato” appunto, dove i volontari fornivano informazioni sulle procedure di asilo, nonché assistenza legale e medica³⁶. Sgomberato il presidio, gli attivisti sono stati denunciati e fatti oggetto di provvedimenti restrittivi: a molti di loro sono stati consegnati “fogli di via”, con divieto di reingresso a Ventimiglia, in ragione della loro presunta “pericolosità sociale”. I provvedimenti sono stati poi annullati dal Tar della Liguria³⁷.

L'anno successivo il Sindaco, con propria ordinanza³⁸, vietava la somministrazione di cibi e bevande ai migranti da parte di “persone non autorizzate”: anche qui, almeno dal punto di vista formale, si prendeva di mira non l'attività di assistenza in quanto tale, ma il “mancato rispetto delle norme igienico-sanitarie”; l'*escamotage* ha provocato numerose proteste, che hanno costretto il Sindaco a revocare l'ordinanza³⁹.

Anche a Como, i “fogli di via” notificati nell'autunno 2016 ai *no-border* alludevano a una “manifestazione non autorizzata” (contro una ditta di trasporti

35 Si veda “Ventimiglia, fogli di via per chi aiuta i profughi al confine”, *Today*, quotidiano online, 21 settembre 2015, www.today.it/cronaca/ventimiglia-profughi-attivisti-foglio-di-via.html

36 Per una sommaria ricostruzione della vicenda, si veda S. Cilluffo, “I cento giorni di Ventimiglia, tra sgomberi e solidarietà”, in *Today*, quotidiano online, 30 settembre 2015, www.today.it/cronaca/sgomberi-migranti-ventimiglia-solidarieta.html

37 Si veda P. Barabino, “Ventimiglia, illegittimi i fogli di via a no borders”, *Il Fatto Quotidiano*, 23 settembre 2015, www.ilfattoquotidiano.it/2016/09/23/ventimiglia-illegittimi-i-fogli-di-via-a-no-borders-la-legale-solidarieta-e-un-diritto-e-un-dovere/3052441. Gli attivisti erano difesi in Tribunale dall'avvocatessa Alessandra Ballerini.

38 Città di Ventimiglia, Ordinanza del Sindaco n. 129/2016, *Divieto di distribuzione e/o somministrazione di alimenti e bevande nelle aree pubbliche da parte di persone non autorizzate*, 11 agosto 2016, sul web all'Albo Pretorio online del Comune di Ventimiglia: ventimiglia.trasparenza-valutazione-merito.it/documents/295217763/1266069261/scansione_1.pdf/34d881ae-f733-4625-8889-053933e5a3af

39 Si veda P. Barabino, “Ventimiglia, revocato il divieto di distribuire cibo ai migranti”, *la Repubblica*, cronaca di Genova, 23 aprile 2017, genova.repubblica.it/cronaca/2017/04/23/news/ventimiglia_revocato_il_divieto_di_distribuire_cibo_ai_migranti-163684319

che, per conto della Polizia, trasferiva i migranti all'*hotspot* di Taranto) e a una generica "pericolosità sociale" degli attivisti⁴⁰.

Più dirette ed esplicite sono state invece le accuse mosse, a Udine, contro i dirigenti dell'associazione Ospiti in Arrivo⁴¹. In questo caso, la Procura ha ipotizzato il reato di favoreggiamento "per aver accompagnato 30 richiedenti asilo alla Caritas, per aver fornito loro il proprio numero di cellulare, per aver dato indicazioni (...) sulla procedura di riconoscimento dello status di rifugiato"⁴². I volontari avrebbero agito, secondo la Procura, per ottenere "un ingiusto profitto pari, quantomeno, al 5 per mille in caso di riconoscimento dell'associazione"⁴³ (*sic!*). La vicenda di Udine mostra d'altra parte l'efficacia della norma italiana in materia di assistenza umanitaria: nel marzo 2017, il Gip ha disposto l'archiviazione del procedimento, in quanto i fatti contestati rientravano nelle attività di soccorso tutelate dal Testo Unico⁴⁴.

Il secondo attacco alle Ong

Ma è nella primavera del 2017 che si verifica il caso più grave di *criminalizzazione della solidarietà* in Italia. Facendo esplicito riferimento alle accuse lanciate da Frontex⁴⁵, il Procuratore di Catania Carmelo Zuccaro annuncia di aver aperto un'inchiesta sulle presunte "collusioni" tra Ong e trafficanti libici⁴⁶.

40 Si veda R. Maggioni, "Espulsi da Como perché solidali con i migranti", *Radio Popolare online*, 19 ottobre 2016, www.radiopopolare.it/2016/10/espulsi-da-como-perche-solidali-con-i-migranti/

41 A. Dazzan, "Migranti, a Udine, indagati 7 volontari", *Il Fatto Quotidiano*, 14 giugno 2016, www.ilfattoquotidiano.it/2016/06/14/migranti-procura-udine-indaga-7-volontari-invasione-edifici-favoreggiamento-appello-su-change-arrestateci-tutti/2829993

42 Così F. Gatti, "Accompagnano i profughi alla Caritas: a Udine tre volontari rischiano il processo", *L'Espresso*, 13 giugno 2016, espresso.repubblica.it/attualita/2016/06/13/news/accompagnano-i-profughi-alla-caritas-e-a-udine-tre-volontari-rischiano-il-processo-1.272059

43 Così si legge nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, riportato in F. Gatti, "Accompagnano i profughi alla Caritas: a Udine tre volontari rischiano il processo", cit.

44 Si veda L. De Francisco, "Inchiesta su Ospiti in Arrivo, tutto archiviato", *Messaggero Veneto*, cronaca di Udine, 21 febbraio 2017, messengeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2017/02/21/news/inchiesta-su-ospiti-in-arrivo-tutto-archiviato-1.14909972; "Archiviato il procedimento sui volontari di Ospiti in Arrivo", comunicato stampa dal sito di Ospiti in Arrivo, 17 marzo 2017, ospitinarrivo.org/4109/archiviato-procedimento-sui-volontari-ospiti-arrivo

45 Cfr. A. Ziniti, "Migranti, sulle Ong Zuccaro insiste: 'Notizie date da Frontex, non ho nuove prove'", *la Repubblica*, 3 maggio 2017, www.repubblica.it/cronaca/2017/05/03/news/ong_migranti_scafisti_procura_catania_zuccaro-164500643

46 Per una ricostruzione dettagliata della vicenda si veda A. Romano, C. Torrisi e A. Zitelli, "Ong, migranti, trafficanti, inchieste. Tutto quello che c'è da sapere", *Valigia Blu*, 19 maggio 2017, www.valigiablui.it/ong-migranti-trafficanti-inchieste

Le dichiarazioni di Zuccaro suscitano un ampio dibattito politico e un attacco senza precedenti alle attività di soccorso in mare⁴⁷, ma si rivelano ben presto infondate: messo alle strette, il Procuratore deve riconoscere di non avere alcuna prova a supporto delle sue dichiarazioni⁴⁸, mentre la stessa Frontex finisce per ritrattare le accuse di qualche mese prima⁴⁹. L'attacco mediatico alle navi umanitarie si sgonfia nel giro di poche settimane, ma lascia una scia di veleni e sospetti.

Restano inoltre aperti i dubbi sul reale obiettivo di questa campagna di stampa. Nelle loro attività di soccorso, le Ong sono state testimoni di veri e propri abbordaggi, da parte della guardia costiera libica, alle imbarcazioni dei migranti. I volontari hanno documentato, con immagini e video, episodi di violenza dei miliziani libici, e hanno denunciato gravi omissioni di soccorso da parte delle autorità europee⁵⁰. Come scrive Fulvio Vassallo Paleologo, la criminalizzazione delle Ong sembra mirare all'“eliminazione di qualsiasi testimone indipendente in acque nelle quali vengono compiuti gravi illeciti internazionali”⁵¹. Gli accordi con la Libia, stipulati nella speranza di “chiudere i rubinetti”, sono più importanti della tutela dei diritti umani...

Conclusioni (provvisorie)

Nel caso italiano, la *criminalizzazione della solidarietà* ha trovato un ostacolo normativo abbastanza efficace: la clausola del Testo Unico che tutela le attività umanitarie sembra aver funzionato, e nella maggioranza dei casi le accuse contro volontari e attivisti sono decadute.

47 Si veda A. Romano, C. Torrisi e A. Zitelli, “Ong, migranti, trafficanti, inchieste. Tutto quello che c'è da sapere”, cit.

48 Si veda A. Ziniti, “Migranti, sulle Ong Zuccaro insiste: ‘Notizie date da Frontex, non ho nuove prove’”, cit.

49 Si veda L. Bianchi, “Cosa c'è dietro la caccia alle streghe contro le Ong che salvano i migranti in mare”, *Vice.com*, quotidiano online, 28 aprile 2017, www.vice.com/it/article/yp7epm/accuse-ong-salvataggi-migranti-mediterraneo; F. Vassallo Paleologo, “Giorni di populismo giudiziario. Cosa si vuole nascondere dietro la criminalizzazione della solidarietà”, dal sito di Adif, 29 aprile 2017, www.a-dif.org/2017/04/29/giorni-di-populismo-giudiziaro-cosa-si-vuole-nascondere-dietro-la-criminalizzazione-della-solidarieta

50 Si veda D. Padoan, “Perché danno fastidio le Ong che salvano i migranti in mare?”, cit.

51 F. Vassallo Paleologo, “Accordi tra Italia e Libia e respingimenti collettivi in acque internazionali. Cosa si nasconde dietro la criminalizzazione delle Organizzazioni non governative”, dal sito di Adif, 14 maggio 2017, www.a-dif.org/2017/05/14/accordi-tra-italia-e-libia-e-respingimenti-collettivi-in-acque-internazionali-cosa-si-nasconde-dietro-la-criminalizzazione-delle-organizzazioni-non-governative

Delegittimare qualunque *prossimità* dei cittadini con i richiedenti asilo e i profughi è però una tentazione forte del sistema politico: con la chiusura di *Mare Nostrum*, con gli accordi con la Libia e la Turchia, e con il crescente interventismo di Frontex nella gestione delle frontiere esterne, questa “tentazione” muove oggi attori potenti e interessi (anche economici) non trascurabili. Sulla legittimità etica, politica e costituzionale della solidarietà si gioca oggi un conflitto di importanza strategica: che non riguarda solo i migranti, ma l’assetto delle nostre democrazie e dello stato di diritto.

Gli autori

Paola Andrisani è laureata in Etnologia con una tesi sull'immigrazione senegalese. Attualmente collabora con Lunaria nelle attività di ricerca e informazione sul razzismo. Ha collaborato a A. Rivera, *Estranei e nemici. Discriminazione e violenza razzista in Italia*, DeriveApprodi 2003 e alle precedenti edizioni del *Libro bianco sul razzismo in Italia* curate da Lunaria. È responsabile del database online sul razzismo quotidiano, disponibile su cronachediordinariorazzismo.org.

Sergio Bontempelli è presidente di Africa insieme di Pisa e socio fondatore di Adif, Associazione Diritti e Frontiere. Si è laureato in Filosofia all'Università di Pisa con una tesi sul pensiero di Michel Foucault. Nel 2007 ha conseguito il dottorato in Forme e Storia dei Saperi Filosofici nell'Europa Moderna e Contemporanea. Ha collaborato alle precedenti edizioni del *Libro bianco sul razzismo in Italia* curate da Lunaria.

Serena Chiodo, membro del Comitato di Presidenza e responsabile dell'area Migrazioni e lotta al razzismo di Lunaria. Coordina cronachediordinariorazzismo.org, il sito di Lunaria specificamente dedicato alle migrazioni e alla lotta contro il razzismo. Laureata in Mediazione culturale a Milano, ha conseguito un Master in Immigrazione e Rifugiati politici presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Ha collaborato alle edizioni del *Libro bianco sul razzismo in Italia* del 2011 e del 2014 e agli ultimi dossier curati da Lunaria: *Cittadinanza. Ancora ospiti, ma sono cittadini*, 2017; *Accoglienza. La propaganda e le proteste del rifiuto, le scelte istituzionali sbagliate*, 2017; *Il mondo di dentro. Il sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati a Roma*, 2016.

Anna Dotti, laureata in Filosofia, ha conseguito un master in Filosofia e Storia della filosofia presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Collabora con Lunaria nelle attività di comunicazione e di informazione sulle migrazioni e la lotta al razzismo.

Giuseppe Faso, ex insegnante, è stato tra i fondatori dell'associazione Africa Insieme di Empoli, della Rete antirazzista e dell'associazione Straniamenti.

Ha collaborato anche alle precedenti edizioni del *Libro bianco sul razzismo in Italia* curate da Lunaria ed è autore di *Lessico del razzismo democratico. Le parole che escludono*, DeriveApprodi 2008.

Grazia Naletto, Presidente di Lunaria. La lotta contro le diseguaglianze è il filo conduttore del suo impegno sociale e delle sue attività di ricerca, informazione e advocacy sulle migrazioni, il razzismo, il welfare e la finanza pubblica. Tra le sue pubblicazioni più recenti: “Riflessioni sul sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati a Roma”, in Idos, *Osservatorio Romano sulle Migrazioni*, 2017; Lunaria (a cura di) *Accoglienza. La propaganda e le proteste del rifiuto, le scelte istituzionali sbagliate*, 2017; Lunaria, (a cura di), *Il mondo di dentro. Il sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati a Roma*, 2016. Ha collaborato alle precedenti edizioni del *Libro bianco sul razzismo in Italia* curate da Lunaria.

Annamaria Rivera, antropologa, saggista e attivista, per molti anni ha insegnato Etnologia e Antropologia sociale presso l'Università di Bari. È nota per il suo impegno antirazzista, antisessista e antispecista. Fra i suoi saggi più recenti: *La città dei gatti. Antropologia animalista di Essaouira*, Dedalo 2016; *Il fuoco della rivolta. Torce umane dal Maghreb all'Europa*, Dedalo 2012; *Les dérives de l'universalisme. Ethnocentrisme et islamophobie en France et en Italie*, La Découverte 2010; *La Bella, la Bestia e l'Umano. Sessismo e razzismo, senza escludere lo specismo*, Ediesse 2010; *Regole e roghi. Metamorfosi del razzismo*, Dedalo 2009. È anche autrice di un romanzo: *Spelix. Storia di gatti, di stranieri e di un delitto*, Dedalo 2010.